

Ordine medici «Presto norma contro infibulazione»

L'intervista sull'infibulazione al ginecologo e presidente dell'Aied di Firenze Tony Innocenti, apparsa ieri su questa pagina, ha suscitato la reazione del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Aldo Pagni. «In qualità di rappresentante dei medici italiani - ha dichiarato Pagni - mi sento di esprimere i più fermi sentimenti di condanna verso questa pratica, ritenendo opportuno fin d'ora, anche in considerazione dell'aumento dell'immigrazione, prevedere nel nostro Codice di deontologia una specifica norma che vieti in modo categorico il ricorso a pratiche mutilanti e pericolose per la salute, com'è appunto l'infibulazione. Tutto ciò pur tenendo conto che queste pratiche, nel nostro paese, vengono raramente richieste a medici ma piuttosto a persone senza specifica formazione professionale». Nell'intervista, Innocenti lamentava l'assenza di una presa di posizione ufficiale degli Ordini dei medici sul tema. Intervendendo, Pagni ha anche precisato: «Nel Codice di deontologia medica sono abrogate tutte quelle pratiche che recano lesioni personali e che non hanno un preciso fine terapeutico, come l'infibulazione, anche se tale pratica non viene espressamente citata perché estranea al patrimonio culturale del nostro paese». Presto, però, sembra di capire, sarà citata.

A New York l'assemblea generale dell'Onu a cinque anni dalla conferenza di Rio

Ineguaglianza tra i sessi e povertà vanno a braccetto

Sono le donne le più colpite dall'indigenza, in primis le africane. Eppure è da loro che deve ripartire lo sviluppo sostenibile. La partecipazione femminile colloca l'Italia al sedicesimo posto.

Povertà, sviluppo sostenibile: ripartiamo dalle donne. È questo il messaggio che dovrebbe venire da New York, dove si tiene in questi giorni l'Assemblea Generale dell'Onu, per fare il punto sui risultati raggiunti a cinque anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo.

Alle donne è dedicata una speciale sessione di questa assemblea, visto che sono loro ad essere colpite in maniera più drammatica dalla povertà: il numero delle donne che nelle aree rurali vivono al di sotto della soglia di povertà è cresciuto negli ultimi vent'anni del 50%, contro una crescita del 30% della povertà maschile. L'Agenda 21, lo strumento operativo nato dal Summit di Rio, il gran Calderone degli impegni dei governi per lo sviluppo sostenibile, sottolineava la stretta relazione tra ambiente e povertà, peccato poi che il tema sia caduto nel dimenticatoio al momento di predisporre il Global Financial Facility, il meccanismo finanziario studiato per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda 21.

A New York si discute proprio della necessità di modificare questa linea d'azione e, ripartendo dalle donne, creare risorse per i poveri. Bisogna accelerare le innovazioni tecnologiche necessarie per incrementare la produttività e assicurare i diritti di possesso, l'uso della terra e l'accesso alle risorse fisiche e al credito. Per le donne dei paesi in via di sviluppo, la necessità di lavorare in casa per potersi occupare anche dei figli, porta alla creazione di piccole imprese domestiche, per le quali le banche fanno difficilmente credito; in Italia è nata a questo scopo una banca cooperativa tutta femminile. In altri paesi, la relazione tra povertà e ambiente è lampante. Per esempio, nel caso del Kenya, dove oltre 100.000 donne hanno piantato 20 milioni di alberi per sostenere il

Movimento della fascia Verde, nato 20 anni fa come risposta all'allarmante tasso di erosione del suolo che minacciava numerosi insediamenti rurali.

Il successo dell'operazione è stato importante non solo in termini ambientali, ma anche di «empowerment» femminile. Alle donne, che solitamente hanno in tutto il mondo poca voce nei processi decisionali, è stata riconosciuta una precisa posizione all'interno delle diverse comunità, nonché la possibilità di ricavare introiti supplementari grazie alla vendita di piantine. Eppure, i paesi africani, Sierra Leone, Niger e Burkina Faso in testa, presentano le maggiori disparità nelle opportunità degli uomini e delle donne.

Questo è quanto emerge dal «Rapporto sullo Sviluppo Umano 1997» (pubblicato in Italia da Rosenberg & Selliers), curato dall'Undp delle Nazioni Unite, che misura le conquiste di 146 paesi in termini di speranza di vita, livello di istruzione raggiunto e reddito, paragonando la condizione di uomini e donne. In testa alla classifica sventa il Canada, seguito dai paesi Scandinavi e dagli Stati Uniti. Alcuni paesi in via di sviluppo, come il Costa Rica e la Thailandia sono ben posizionati, anche se in nessun paese del mondo le donne sono trattate bene come gli uomini, mentre l'ineguaglianza tra i sessi e la povertà marciano sempre di pari passo.

Con un assioma semplificato si potrebbe sostenere che non c'è reale crescita economica, se non c'è parità tra uomo e donna e se non si sradica la povertà, il cammino verso lo sviluppo sostenibile incontra serie difficoltà. Nel rapporto dell'Undp, si misura anche «l'empowerment» di genere, che evidenzia l'accesso delle donne alle opportunità professionali, economiche e politiche. In questo caso, paesi in via di sviluppo supera-

no molti dei paesi più ricchi: ad esempio, a Barbados, le donne imprenditrici in politica superano le italiane o le belghe. Il Paese in testa a questa classifica è però la Norvegia, tallonata dagli altri paesi Scandinavi. Ancora una volta, dunque, il cerchio donne-ambiente-sviluppo si chiude, perché fu proprio allora Primo Ministro norvegese, la signora Gro Harlem Brundtland, a coniugare l'ecologia al femminile nel 1983, presiedendo la Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo, promossa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il rapporto «Our Common Future», prodotto dalla Commissione Brundtland, indicò per primo la necessità di colmare il divario tra Nord e Sud del mondo, con le donne che, già allora, rappresentavano la maggioranza dei poveri e degli analfabeti della Terra.

Oggi, il Rapporto dell'Undp, che parla di «femminilizzazione della povertà», dimostra un'acutizzazione del fenomeno: nei paesi in via di sviluppo, le donne adulte analfabete sono il 60% in più degli uomini, mentre l'indice di accesso alle scuole primarie è del 13% inferiore rispetto a quello maschile ed il salario medio femminile resta pari ai tre quarti di quello corrisposto agli uomini.

In Italia e in tutti i paesi industrializzati, dove l'istruzione obbligatoria e la parità di salario sono conquiste storiche, il tasso di disoccupazione femminile rimane comunque più alto. Sempre in Italia, la speranza di vita delle donne è di 80,9 anni, molto più alta dei 77,8 anni di media del totale dei paesi industrializzati. Le italiane vivono più delle francesi e delle norvegesi, ma meno di loro sono in grado di apprezzare i romanzi di Tolstoj o i virtuosismi di Carreras e Pavarotti. La percentuale di iscrizione alle scuole primarie, secondarie o terziarie, è infatti nettamente inferiore alla media dei

paesi industrializzati: il 74% contro l'83,9%. Tuttavia, l'istruzione inferiore non impedisce però alle italiane di diventare manager o amministratori, ben il 37,6% contro il misero 27,4% della media dei paesi del Nord del mondo. Secondo l'indice di «empowerment» cioè di partecipazione femminile al mondo professionale, economico e politico, l'Italia si colloca al sedicesimo posto.

Un campo in cui le donne sono drammaticamente assenti è la politica. Le parlamentari sono, nel nostro Paese, solamente il 10%, meno che nei paesi in via di sviluppo (12,7%) e meno, naturalmente, che negli altri paesi industrializzati (13,6%). E le giornaliste? Solo il 26%, una vera minoranza, soprattutto se confrontate con le colleghe francesi e statunitensi, che già all'inizio degli anni '90 erano oltre un terzo.

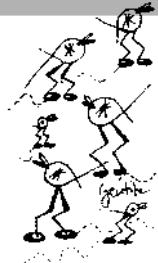
Le organizzazioni femminili, tra cui l'Organizzazione del donne per l'ambiente e lo sviluppo, rivendicano all'Assemblea dell'Onu in corso a New York, il ruolo che spetta loro come attori dello sviluppo sostenibile.

Tra le richieste, la valutazione dell'impatto che le politiche su sviluppo e ambiente hanno sulle donne e l'introduzione di nuove forme di contabilità economica che prendano in considerazione il lavoro non retribuito svolto dalle donne e promuovano politiche pubbliche volte a ridurre il tempo che impiegano nel lavoro, spesso doppio rispetto agli uomini.

Nel'Agenda 21 di Rio, alle donne è dedicato un corposo capitolo, così come oltre cento riferimenti e raccomandazioni. In questi cinque anni le aspettative sono state disattese: emergerà davvero dall'assemblea di New York, un'inversione di rotta?

Gabriele Salari

Le Pulci



Volate Alitalia
A dodici anni
vi sentirete
maggioresni

SUSANNA MAGISTRETTI

Bambino di nove anni con sorella di tredici: in partenza, da soli, per Roma da Milano Malpensa con volo Alitalia. Come spesso accade, il vettore (volgarmente detto aereo) ha un guasto tecnico e il volo viene cancellato. Quindi: pullman verso Milano-Linate, in lista d'attesa. Chi li accompagna chiede se i ragazzini possono, come è d'uso, essere affidati alla hostess: naturalmente no.

Dai 12 e un giorno vengono considerati adulti, autonomi, in grado di intendere e di volere e, soprattutto, in grado di orientarsi in quell'ineffabile casino che sono i trasporti via aria: check-in, gate di partenza dell'aeromobile, expected delay, passeggeri in transito, arrivi nazionali o internazionali (come si sa, e giustamente, le informazioni in aeroporto sono bilingue e, spesso - ad esempio alla Malpensa - solo via video, per evitare l'inquinamento acustico dei passeggeri, mentre gli abitanti della zona sono assordati da decolli e atterraggi diurni).

Quindi di hostess come sostituta della figura materna, per un'ora di volo escluso ritardi, non se ne parla neppure. Quando uno è maggiorenne, è maggiorenne e la dipendenza è un problema risolto, come si sa...

Soluzione proposta: affidare i bambini a un passeggero (non tutti sono pedofili, non tutti sono giapponesi in transito a Roma per Tokyo, non tutti sono lontani mille miglia dall'idea di caricare e di far scendere, sempre all'uscita giusta, due sconosciuti marmocchi). Oppure, e qui si arriva all'ineffabile, affidare alla sorella, dodicenne e quindi adulta per Alitalia, il fratello novenne. Panico in famiglia e fra i passeggeri in coda.

Mediazione possibile: pagare 50.000 lire per il minore e affibbiare con molti sorrisi e molte scuse anche la presunta maggiorenne alla hostess di terra che li porta al gate number xy, li ammolla a un'altra hostess, la quale li riammollerà a un adulto, possibilmente amico, che finalmente li riprenderà in custodia. Fine della catena di Sant'Antonio. Naturalmente, giacché i bambini sono oltre i dodici anni sono da considerare adulti, una volta allacciate le cinture, oltre alle caramelle, gli si potrà offrire il «Corriere della Sera» che titola all'incirca: «Ragazzini stuprati e filmati a Napoli». Inoltre, se la linea della maggiore età a dodici anni (e quindi della sicurezza di sé, delle proprie scelte, oltre che del proprio senso di orientamento in un aeroporto dove neanche le frecce che indicano la toilette sono evidenti) è una scelta strategico-culturale dell'Alitalia (e di chissà quante altre compagnie), varrebbe la pena comunicarla meglio così come comunicano le tariffe week end e i privilegi della Freccia Alata.

E se l'amministratore delegato che decide qual è la maggiore età e non la legge o la osannata tutela dei diritti dell'infanzia, darei un suggerimento: perché non abbassare l'età della scuola dell'obbligo agli otto anni, quella del voto e della patente ai tredici? A ben vedere, si risolverebbe il problema della disoccupazione giovanile, della devianza e forse anche delle baby pensioni.



Geniale!

Zip raddoppia la formula del risparmio.

Come siete messi in matematica? Non importa, perché Piaggio ha delle formule così geniali che le capirete al volo. Vediamole una per una.

Avete un usato da restituire? Allora potete avere Zip (base o disco) con una supervalutazione di 400.000 lire⁽¹⁾ e un finanziamento massimo di 3.500.000 lire in 12 mesi senza interessi⁽²⁾. **Non avete un usato?** Allora potete avere ugualmente Zip con un finanziamento in 18 mesi a tasso zero, con in più la messa in strada gratuita, pari a 150.000 lire⁽³⁾. **Vi interessa un altro modello?** Per Vespa 50 PK, Free, Typhoon 50, Zip H₂O, Sfera 50, NRG=MC², NTT potete scegliere fra una supervalutazione fino a 500.000 lire⁽¹⁾ se avete un usato da restituire, oppure un finanziamento fino a 4.500.000 lire in 18 mesi a tasso zero⁽⁴⁾ se non possedete un usato. Tutto chiaro? Allora, passate all'azione, anzi passate a un nuovo Piaggio o Gilera.

Supervalutazione dell'USATO
L. 400.000

+

Finanziamento in 12 mesi a tasso ZERO
L. 3.500.000

E su molti altri modelli supervalutazione dell'usato fino a L. 500.000 oppure finanziamento fino a L. 4.500.000 in 18 mesi senza interessi.

(1) Base di valutazione per l'usato (solo veicoli 60 cc e di qualunque marca e modello, purché in normale stato di uso): Bormas Due Rasse 197 (pubblicità) o Bli (riservato a chi acquista). (2) Esempio ai fini del T.A.E.G.: Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 3.500.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 291.700. T.A.N.: 0,02%. T.A.E.G.: 8,50%. Spese (trasportatore) a carico del Cliente: L. 150.000. (3) Prezzo chiavi in mano del veicolo (Zip base, colore pastello): L. 3.195.000. Alkanon spese di messa in strada: L. 150.000. Importo finanziato: L. 3.045.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 169.200. T.A.N.: 0,02%. T.A.E.G.: 6,67%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 150.000. (4) Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo rata mensile: L. 250.000. T.A.N.: 0,00%. T.A.E.G.: 4,40%. Spese di istruttoria pratica a carico del Cliente: L. 150.000. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche, consultare i prospecti analitici. L'offerta è valida fino al 30/06/97 e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

Fino al
30 giugno

È un'iniziativa dei

PIAGGIO CENTER

e della rete di vendita PIAGGIO e GILERA